Camera di Commercio
Verona

Mercoledì 12 dicembre 2018 - ore 9,00
Auditorium - Camera di Commercio di Verona - Corso Porta Nuova, 96

CONVEGNO

Criticità e prospettive della cerasicoltura nel nord-est

Enzo Gambin

La cerasicoltura nel Veronese

In collaborazione con:

Confagricoltura

COLDIRETTI VERONA

CIA AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

CONFCOOPERATIVE Verona

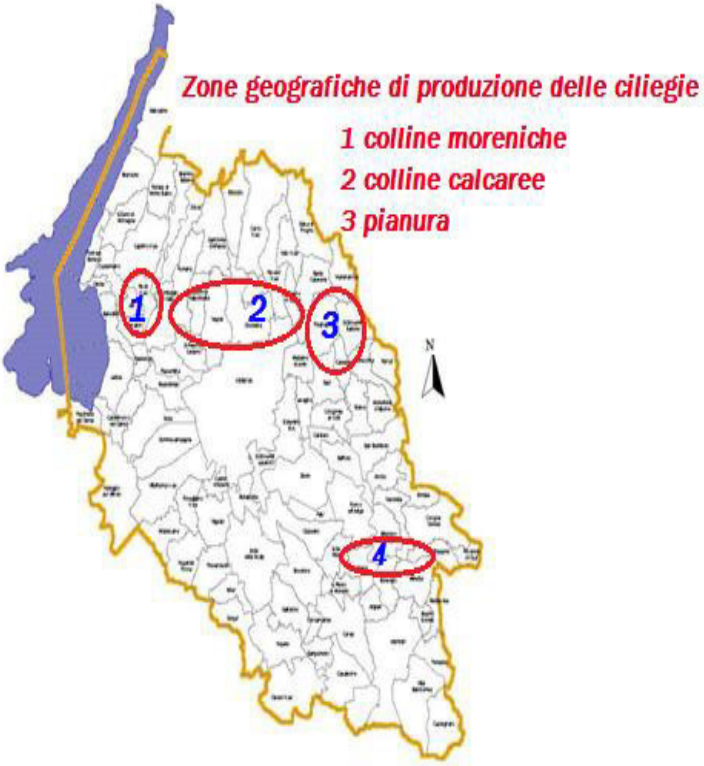
Collegio dei PERITI AGRARI e PERITI AGRARI LAUREATI della Provincia di VERONA

"La cerasicoltura nel Veronese"

Per Verona il ciliegio è ancora una coltura importante, che in questi ultimi anni si è attestata sui 1850 ettari coltivati con capacità produttiva di circa 110.000 quintali di ciliegie, per un valore di circa 20 milioni di euro.

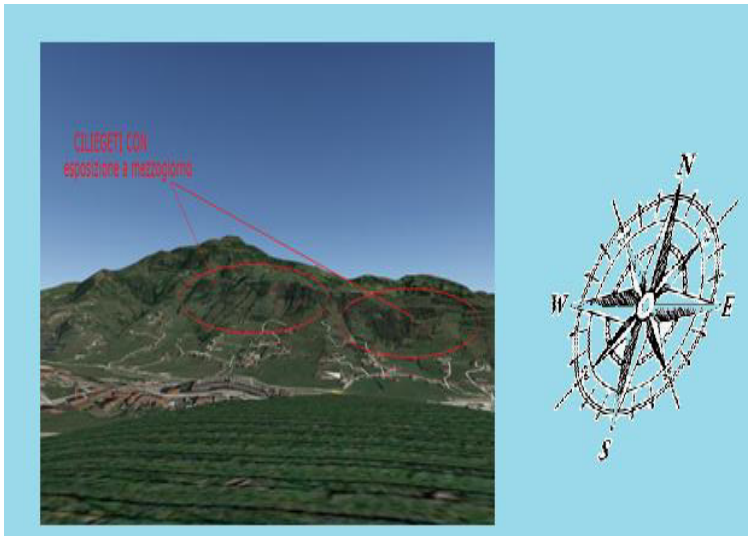
L'area tradizionale di coltivazione si estende nelle:

1) colline moreniche nell'entroterra del lago di Garda;
2) pendici collinari calcaree che scendono a ventaglio dalla Lessinia, dalla Valpolicella, dalla valle del Tramigna, formano la parte centrale delle colline veronesi;
3) colline di origine vulcanica, ricche di potassio e fosforo della vallata dell'Alpone, la collina di Soave e fino al confine della provincia di Vicenza.
4) Da poco più di quindici anni il ciliegio ha raggiunto anche i terreni irrigui di pianura.

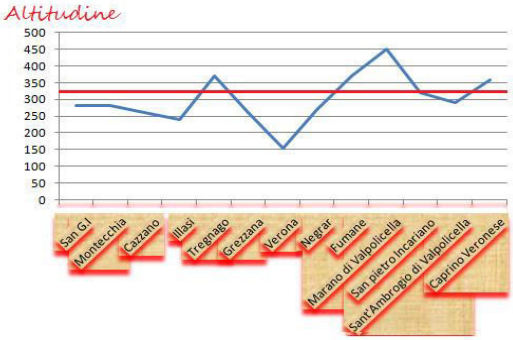


Cerasicoltura tradizionale di collina

Nelle colline moreniche dell'entroterra gardesano le condizioni climatiche sono influenzate dall'attività termoregolatrice del grande bacino lacustre, che mitiga i rigori invernali ed evita eventuali gelate tardive.



Nell'area collinare veronese il territorio di coltivazione è caratterizzato da una generale esposizione a mezzogiorno, con una situazione climatico-pedologica favorevole alla cerasicoltura, protetta dalle correnti d'aria fredda da Nord dalle Prealpi Lessiniche.



L'altezza di coltivazione del ciliegio nelle aree collinari è mediamente compresa sui 300 msl.

Piovosità

La piovosità oscilla mediamente tra i 650 e gli 850 mm di pioggia, con una distribuzione delle piogge nei primi mesi dell'anno che non creare problemi di rifornimento idrico nelle fasi fenologiche di sviluppo e maturazione dei frutti.

Un fabbisogno idrico si fa sentire alla fine giugno, ma a quell'epoca il ciliegio è già meno esigente di acqua e sta portando a termine la produzione.

Tecnica colturale e varietà

La cerasicoltura tradizionale di collina si basa prevalentemente su impianti a bassa densità di piantagione, mediamente 400-500 piante per ettaro, ma troviamo anche impianti a media densità, 500 a 800 piante per ettaro.

Sono ancora ben presenti anche le piante sparse, prevalentemente inserite in vigneti.

La forma dominante di allevamento è a vaso classico, più recentemente anche un assomigliante vasetto basso catalano.

La scelta del portinnesto, indipendente dalla varietà, è sempre ricaduta verso soggetti caratterizzati da elevata rusticità con buon adattamento a condizioni pedologiche e climatiche anche precarie, con una certa tolleranza a stress abiotici, basse percentuali di mortalità e lunga longevità degli impianti.

La preferenza è stata rivolta, pertanto, a portainnesti vigorosi, come il Franco *(Prunus avium)*, per quei terreni profondi e freschi, il Magaleppo *(Prunus mahaleb)*, per terreni ciottolosi, calcarei, basaltici e con scarsa disponibilità idrica, lo SL64 *(Prunus mahaleb)*, molto simile al Megaleppo, il Colt *(Prunus avium x Prunus pseudocerasus)*, dalla vigoria elevata che sopporta bene la stanchezza dei terreni, e, nei più recenti reimpianti, il Maxma (*Prunus mahaleb X Prunus avium*), ben tollerante ai terreni calcarei, alla limitata disponibilità idrica e alla scarsa fertilità.

Le principali varietà sono rappresentate da:

- **precocissime**: Bigarreau, Early Bigi® e Early Lory® (che anticipano di 5-7 giorni Burlat e Moreau)- Moreau – Burlat -"Giorgia", Grace Star, Rita.
- **medio-precoci**: Grace Star, Carmen, Vera, Giant Red®, conosciuta anche come Prime Giant, da coltivare solo sotto copertura anti-pioggia per l'elevata sensibilità al *cracking*.

1. **intermedie** : Black Star, Lapins, Van, Celeste, Durone Nero I, Durone Nero II, Mora di Cazzano, Adriana, Ferrovia;
2. **tardive**: Regina, poco sensibile allo spacco da pioggia, Kordja, Staccato

3. **extra tardive**: Staccato® (matura una settimana dopo Regina).

Cerasicoltura di pianura

Nell'area della pianura veronese i ceraseti sono ancora limitati per gli elevati costi d'impianto, quelli presenti sono costituiti da alberi a tagli ridotta per facilitare la raccolta.

Questi ceraseti sono dotati d'impianti d'irrigazione a micro jet o ad ala gocciolante, pratici anche come anti-brina e fertirrigazione.

I portainnesti utilizzati sono prevalentemente GiSelA® 5 e GiSelA® 6

Le forme di allevamento sono il fusetto e la palmetta, ma non mancano anche prove con sistemi a V, dove le piante sono poste sotto tunnel, sia per la difesa antigrandine, sia come antipioggia e sia a protezione dagli uccelli.

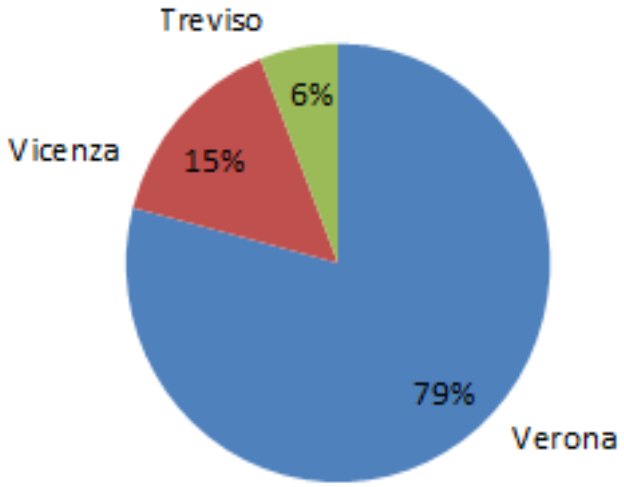
I sesti d'impianto sono compresi tra 4-5 m tra le fila e 1,5-2,5 m sulla fila, portando a un numero di piante a ettaro variabile tra 800 e 2000.

Qualche impianto è superfitto, oltre 5000 piante a ettaro e sesti d'impianto di 4 x 0,5 m, con le varietà Kordia, Regina e Ferrovia.

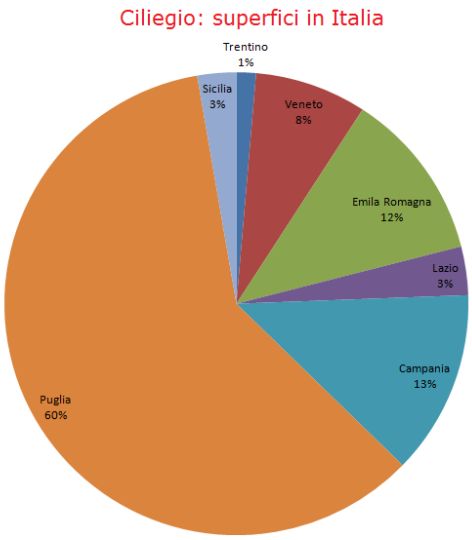
Le superfici

Dopo un ventennio di costante calo di superficie, con una perdita di circa un 25%, l'estensione della coltivazione del ciliegio si è assestata a circa 1.850 ettari, così ripartiti:

Areali produttivi	Ettari	%
1. Colline moreniche	150,0	9%
2. Colline calcaree parte centrale	1.040,0	55%
3. Colline di origine vulcanica parte Val d'Alpone	600,0	33%
4. Pianura veronese	60,0	3%



A livello regionale la cerasicoltura veronese per superfici investite e quantità di produzione rappresenta circa il 79%.



A livello nazionale, è un 8%.

Ettari Totali circa 30.000

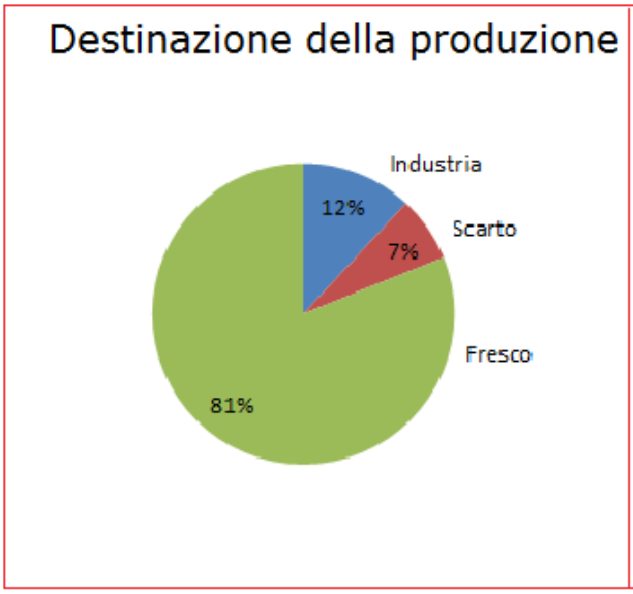
Le Aziende veronesi interessate alla cerasicoltura nell'area collinare sono circa 1.600 con una superficie media di poco più di un ettaro.

Aspetti economico produttivi 2018

I recenti danni causati da *Drosophila suzukii* hanno contribuito a ridurre le quantità commercializzate e il valore del prodotto, così, nonostante che le prospettive per la campagna 2018 fossero buone, i danni causati dagli attacchi del dittero, furono di circa l'8% sulle precocissime e precoci e il 45% sulle intermedie e tardive, ciò ha notevolmente compromesso la resa, che si è attestata, mediamente, a 51,47 q.li/ha, portando la produzione a circa 92.641 q.li di ciliegie commercializzate.

Produzione	Produzione attesa q.li	Danni stimati da *Drosophila suzukii q.li*	% del danno	Prodotto commercializzato q.li
Precocissime e medio precoci	22.950,00	1.836,00	8%	21.114,00
Intermedie e tardive	130.050,00	58.522,50	45%	71.527,50
Produzione attesa	153.000,00	60.358,50	39,5%	92.641,50
Resa media a ettaro	51,47			

Conferimento	Q.li	Valore alla produzione €/q.le	Valore della produzione €
Industria	11.000	45,00	495.000,00
Scarto	6.500	20,00	130.000,00
Fresco	75.141	210,00	15.800.000,00
	92.641,00		16.425.000,00



La commercializzazione avviene mediante:

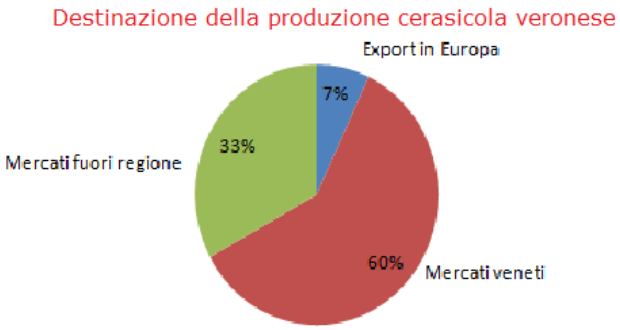
- sei mercati locali a "offerta fissa";
- commercianti locali;
- vendita diretta.

COME SI VENDE	Prodotto q.li	%	Fatturato vendita
Mercati locali	18.600,00	20	3.285.000,00
Commercianti	66.000,00	71	11.661.750,00
Vendite dirette	8.041,50	9	1.478.250,00
	92.641,50	100	16.425.000,00

Destinazione della produzione

Per quanto riguarda le destinazioni risulta che la merce è così veicolata:

- 60% presso in punti della piccola e grande distribuzione regionale;
- 33% verso le altre regioni italiane e sempre della piccola e grande distribuzione;
- 7% export verso l'Europa.



Mercati locali a "offerta fissa"

1) Montecchia di Crosara – gestione: Associazione di cerasicoltori;
2) Cazzano di Tramigna - gestione: Cooperativa di cerasicoltori;
3) Illasi - gestione: Cooperativa di cerasicoltori;
4) Marano di Valpolicella - gestione: Cooperativa di cerasicoltori;
5) Negrar - gestione: Cooperativa di cerasicoltori;
6) San Pietro Incariano.

I sei mercati alla produzione sono realtà di sola accoglienza del prodotto da parte dei produttori e non di condizionamento e lavorazione delle ciliegie.

Ogni mercato ha proprie procedure di comportamento, in tutti ai produttori è data la possibilità, previo pagamento di un aggio, di portare le ciliegie, mature, sane e prive di difetti, confezionate con imballi forniti dai mercati stessi che, mediamente, sono:

1. plateaux di legno da 5 kg per ciliegie con calibro pari o superiore a 30 mm, chiamate "golose";
2. scatolette di cartone da 2 kg, chiamate;
3. plateaux di legno da 5 K per ciliegie con calibro pari o superiore a 23 mm;
4. plateaux di plastica nera da 10K, per ciliegie alla rinfusa.

I produttori devono obbligatoriamente applicare su ogni confezione la data e il timbro dell'azienda, così, nel caso di contestazioni, è possibile una rintracciabilità produttiva.

Il mercato, prima dell'inizio delle trattative, esegue dei controlli sulla merce che sarà posta in vendita.

I commercianti, per attuare le loro negoziazioni, devono attendere l'apertura delle contrattazioni, ogni commerciante ha diritto ad acquistare l'intera pedana e non una singola cassetta o parte di essa, per questo si chiama "offerta fissa".

Considerazioni per un miglioramento della situazione cerasicola veronese

Attività produttiva

Un grave minaccia alla coltivazione del ciliegio nel Veronese è la forte presenza della mosca Drosophila suzukii, che ha una tale capacità d'infestazione da dover costringere i cerasicoltori a predisporre nuovi sistemi agronomici per gli impianti sia come valutazione di varietà sia sfuggano agli attacchi e sia come protezione meccanica con reti antinsetto.

Di questo ne parlerà il chiarissimo professor Nicola Mori.

Azione commerciale

Fondamentale è migliorare la situazione dei mercati locali alla produzione, che ancora sono privi di supporti per la conservazione e lavorazione del prodotto, e che devono obbligatoriamente vendere le ciliegie in giornata, manca pure una seria organizzazione logistica e, soprattutto, di promozione e identificazione del prodotto.

Attualmente questi mercati locali non sono in grado di attuare una politica di vendita verso la grande distribuzione, a cui supplisce l'attività dei commercianti.

E.G.